

Traviata

È strano! è strano! in core Scolpiti ho quegli accenti! Saria per me sventura un serio amore? Che risolvi, o turbata anima mia? Null'uomo ancora t'accendeva O gioia Ch'io non conobbi, essere amata amando! E sdegnarla poss'io Per l'aride follie del viver mio? **Ah, fors'è lui** che l'anima Solinga ne' tumulti Godea sovente pingere De' suoi colori occulti! Lui che modesto e vigile All'egre soglie ascese, E nuova febbre accese, Destandomi all'amor. A quell'amor ch'è palpito Dell'universo intero, Misterioso, altero, Croce e delizia al cor. Follie! follie delirio vano è questo! Povera donna, sola Abbandonata in questo Popoloso deserto Che appellano Parigi, Che spero or più? Che far degg'io! Gioire, Di voluttà nei vortici perire. Sempre libera degg'io Folleggiar di gioia in gioia, Vo' che scorra il viver mio Pei sentieri del piacer, Nasca il giorno, o il giorno muoia, Sempre lieta ne' ritrovi A dilette sempre nuovi Dee volare il mio pensier.

La Forza del destino

La Vergine degli Angeli vi copra del suo manto, e voi protegga vigile di Dio l'Angelo santo.

La Vergine degli Angeli mi copra del suo manto, e me protegga vigile di Dio l'Angelo santo.

Rigoletto

Bella figlia dell'amore

Traviata

Libiam libiamo, ne' lieti calici, che la bellezza infiora; e la fuggevol fuggevol'ora s'inebrii a voluttà. Libiam ne' dolci fremiti che suscita l'amore, poiché quell'occhio al core Onnipotente va. Libiamo, amore; amor fra i calici più caldi baci avrà. Tra voi saprò dividere il tempo mio giocondo; tutto è follia follia nel mondo Ciò che non è piacer. Godiam, fugace e rapido è il gaudio dell'amore; è un fior che nasce e muore, né più si può goder. Godiam c'invita c'invita un fervido accento lusighier. Ah! Godiamo, la tazza e il cantico la notte abbellà e il riso, in questo in questo paradiso ne scopra il nuovo dì. La vita è nel tripudio... Quando non s'ami ancora... Nol dite a chi l'ignora, È il mio destin così... Ah! Godiamo, la tazza e il cantico la notte abbellà e il riso, in questo in questo paradiso ne scopra il nuovo dì.

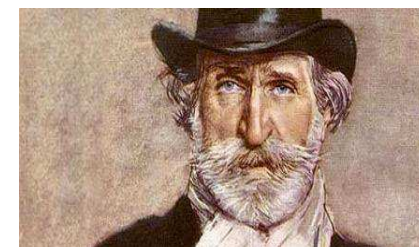


Concentus Musicus Fabraternus
JOSQUIN DES PRES



*Medaglia d'argento di benemerenza
del Sacro Militare Ordine di San Giorgio e della Real Casa di Borbone*

Di tanti palpiti Serata Verdi



VITTORIA D'ANNIBALE
MARIAGRAZIA MOLINARI
sopran
FABIOLA MASTROGIACOMO
mezzosoprano
ENRICO TALOCCO
tenore
ADRIANO SCACCIA
basso

ALESSANDRA MAURA
Organo
CHIARA OLMETTI
Pianoforte
Concentus Musicus Fabraternus
JOSQUIN DES PRES
Coro polifonico

Orchestra Sinfonica
FRANCESCO ALVITI

MAURO GIZZI

direttore concertatore

V Festival Francesco Alviti

Ceccano, Piazza S. Giovanni
30 giugno 2013 — ore 21,30

Programma

Nabucco

Va' pensiero sull'ali dorate, va', ti posa sui clivi, sui colli, ove o-
lezzano tepide e molli l'aure dolci del suolo natal! Del Giordano le
rive sal uta, di Sionne le torri atterrate. O mia Patria sì bella e per-
duta, o membranza sì cara e fatal! Arpa d'or dei fatidici vati perché
muta dai salici pendi? le memorie nel petto riaccendi, ci favella del
tempo che fu! O simile di Solima ai fati traggi un suono di cupo
lamento oh t'ispiri il Signore, un concento che ne infonda al patire
virtù, che ne infonda al patire virtù, al patire virtù!

S'appressan gl'istanti D'un'ira fatale; Sui muti sembianti Già
piomba, già piomba il terror!
Le folgori intorno Già schiudono l'ale! Apprestano un giorno Di
lutto e squallor!

I Lombardi alla prima crociata

O Signore, dal tetto natio Ci chiamasti con santa promessa, Noi
siam corsi all'invito d'un pio, Giubilando per l'aspro sentier.
Ma la fronte avvilita e dimessa Hanno i servi già baldi e valenti!
Deh! non far che ludibrio alle genti Sieno, Cristo, i tuoi fidi guer-
rier! O fresc'aure volanti sui vaghi Ruscelletti dei prati lombardi!
Fonti eterne! purissimi laghi!... O vigneti indorati dal sol! Dono
infausto, crudele è la mente Che vi pinga sì veri agli sguardi, Ed al
labbro più dura e cocente Fa la sabbia d'un arido suol!...

Trovatore

Di quella pira l'orrendo foco tutte le fibre m'arse, avvampò! Em-
pi, spegnetela, o ch'io fra poco col sangue vostro la spegnerò!
Era già figlio prima d'amarti, non può frenarmi il tuo martir... Ma-
dre infelice, corro a salvarti, o teco almeno corro a morir! Non reg-
go a colpi tanto funesti...
All'armi! all'armi!...

Ernani

Si ridesti il Leon di Castiglia e d'Iberia ogni monte, ogni lito eco
formi al tremendo ruggito, come un dì contro i Mori oppressor. Sia-
mo tutti una sola famiglia, pugnerem colle braccia, co' petti; schiavi

inulti più a lungo e negletti non sarei finché vita abbia il cor. Morte
colga o n'arrida vittoria, pugnerem, ed il sangue de' spenti nuovo ar-
dir ai figliuoli viventi,
forze nuove al pugnare darà. Sorga alfine radiante di gloria, sorga un
giorno a brillare su noi... sarà Iberia feconda d'eroi,
dal servaggio redenta sarà.

Traviata

Di Provenza il mar, il suol chi dal cor ti cancello? Al natio fulgente
sol qual destino ti furo'? Oh, rammenta pur nel duol ch'ivi gioia a te
brillo'; E che pace cola' sol su te splendere ancor puo'. Dio mi gui-
dò! Ah! il tuo vecchio genitor tu non sai quanto soffrì! Te lontano, di
squallor il suo tetto si coprì. Ma se alfin ti trovo ancor, se in me spe-
me non fallì, Se la voce dell'onor in te appien non ammutì,

Trovatore

Vedi! Le fosche notturne spoglie De' cieli sveste l'immensa volta;
Sembra una vedova che alfin si toglie I bruni panni ond'era involta.
All'opra! all'opra! Dàgli, martella. Chi del gitano i giorni abbellà? La
zingarella!

Versami un tratto; lena e coraggio Il corpo e l'anima traggon dal be-
re. Oh guarda, guarda! del sole un raggio Brilla più vivido nel mio/
tuo bicchiere!

Stride la vampa! - la folla indomita Corre a quel fuoco - lieta in
semplicità;

Urli di gioia - intorno echeggiano: Cinta di sgherri - donna s'avanza!
Sinistra splende - sui volti orribili La tetra fiamma - che s'alza al
ciel!

Stride la vampa! - giunge la vittima Nerovestita, - discinta e scalza!
Grido feroce - di morte levassi; L'eco il ripete - di balza in balza!
Sinistra splende - sui volti orribili La tetra fiamma - che s'alza al
ciel!

Mesta è la tua canzon! Del pari mesta Che la storia funesta Da cui
tragge argomento! Mi vendica... Mi vendica! (L'arcana parola o-
gnor!)

Compagni, avanza il giorno A procacciarci un pan, su, su!... scen-
diamo Per le propinque ville.